

L'ANALISI

In tempi di selfie il mondo diventa palcoscenico

Sui social i ritratti ambientati sono il genere più diffuso. Ma diventa importante trovare un equilibrio fra i piani

di Cosmo Laera

Il mondo ci guarda, o comunque chiede di poterlo fare, ci viene chiesto continuamente di rendere accessibili i nostri album o di condividerli. A molti di noi piace e gratifica il fatto che qualcuno ci guardi e potremo, vorremmo ancora più visualizzazioni. Questo è quanto accade nel mondo del social, dove le fotografie di ritratto ambientato sono il genere più diffuso, il contesto caratterizza il luogo e suscita curiosità. **Vincenza de Nigris** ha fotografato una famiglia mentre si mette in posa per un selfie, i dettagli che li circondano sono linee e centri di paesaggio, una composizione molto semplice all'interno della quale ritroviamo la spontaneità di un gesto compiuto chissà quante volte anche da noi. I riferimenti all'epoca che viviamo, immagini spesso prive di contenuti, azzerati dalla massificazione di un gesto, sono raccontate in maniera esemplare da un grandissimo fotografo interprete del nostro tempo, Martin Parr, a cui sarebbe opportuno dedicare un po' del nostro tempo per comprendere lo stile e l'ironia che ne fanno un autore di fama mondiale.

Spesso i gruppi di persone si prestano ad essere fotografati anche da seduti o di spalle, se poi il contesto del paesaggio ci è familiare immediatamente siamo portati a guardarci con attenzione le figure, i dettagli della loro identità che si rivela soltanto parzialmente e aggiunge interesse alla scena. **Filippo Gigante** ha fotografato un panorama in cui il lungomare si presenta come fosse un set, definito da una linea circolare al cui interno ci sono le tre figure che guardano verso il mare. Si tratta di una fotografia narrativa, il riconoscimento anche solo parziale del luogo o delle persone, la luce naturale e i colori riflettono un'atmosfera mediterranea, il ritmo dilatato del

Le fotografie di scena sono un genere poco diffuso tra gli autori: in questi casi la forza delle immagini è nel riuscire a captare il senso dello spettacolo e delle storie narrate

tempo in una scenografia urbana consueti, tante volte ripreso dalla fotografia di grandi autori: Willy Ronia ne è un esempio, anche se gran parte della sua produzione è in bianco e nero. Sarebbe utile in questi casi una maggiore vicinanza al soggetto, un maggiore equilibrio tra i piani che altrimenti tendono a sovrapporsi.

Antonio Mucci ha ritratto un giovane uomo in un contesto scenografico chiuso, una fotografia in cui l'ambiente fa da cornice intorno al soggetto. Si tratta di una fotografia di scena, un genere poco diffuso tra la fotografia d'autore: il motivo è dato dal fatto di avere una rappresentazione in cui c'è il lavoro di uno scenografo, di un regista, di tutti gli elementi che fanno parte dell'immagine che si va a realizzare che quindi rendono difficile personalizzare la visione. Però la forza della fotografia è nel riuscire a captare il senso dello spettacolo, l'identità degli attori e tutta la storia narrata all'interno dello spazio scenico, sia che si tratti di teatro che di musica o di arti performative come la danza. **Salvatore Picciuto** ha fotografato una ballerina in un attimo di pausa, ne ha colto l'espressione fuori dal palco e dalla posa della figura e dai costumi ci arrivano le informazioni su ciò che si sta svolgendo. La composizione, i colori e la luce valorizzano il soggetto, peraltro un grande classico dell'artista Edgar Degas che pure utilizzava la fotografia per restituire l'immediatezza dell'azione nei suoi dipinti. Sulla luce c'è da notare il riferimento all'uso caravaggesco della fonte luminosa laterale che crea la suggestione con le ombre marcate sul fondo. Però la finestra è troppo presente, quindi suggerisco di cambiare l'inquadratura evitando così di ritardare la fonte luminosa. Osservando queste due immagini di scena invito a guardare i lavori di Angelo Turetta o di Guido Harari.

FOTOGRAFIA/STUDIO



▲ Vincenza De Nigris "China files", Huangshan, Cina 2019



▲ Antonio Mucci "Canteri Metico", Bologna 2018



▲ Salvatore Picciuto "Dietro le quinte", Benevento 2011



▲ Filippo Gigante "Donne al vento", Mola di Bari 2019

**Come fare
Inviati
qui le foto**

Inviati
le immagini
alla mail
fotografiabari
@repubblica
.it in formato
jpeg (150 dpi
1920 pixel
lato lungo)
con una nota
biografica e
didascalia

**Docente e
fotografo**



Cosmo Laera è
fotografo e
docente di
fotografia
all'Accademia di
Belle Arti di Bari
e Brera. Cura la
Bottega della
fotografia di
Repubblica Bari